

Matteo Thun

Publication

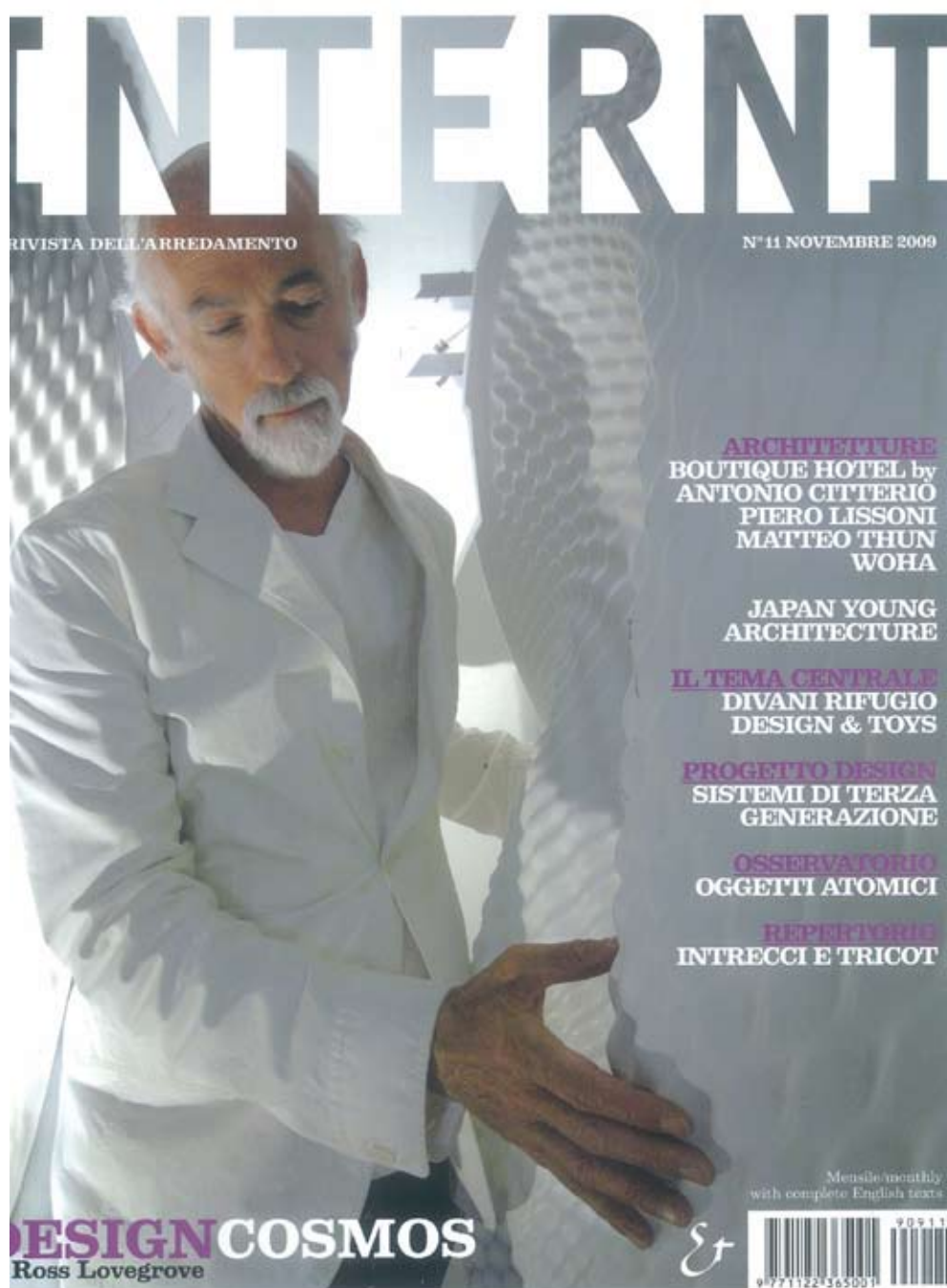
Publication
Interni

Page
14 / 17

Language
Italian

Issue
November 2009

Product / Project
Missoni Hotel



Matteo Thun
& Partners

Via Appiani 9
20121 Milano

Tel. +39 02 655 69 11
Facsimile +39 02 657 06 46

www.matteothun.com
mail@matteothun.com

Architetture

L'hotel Missoni sulla Royal Mile della città antica di Edimburgo. Nella pagina accanto: a sinistra, l'ingresso caratterizzato dal vaso fuori scala rifinito con mosaico in vetro multicolor design

Missoni by **Trend**

e la poltrona serie Up

di Gaetano Pisco per **B&B**

Italia; a destra, dettaglio del bar al piano terra con gli sgabelli Twol di Werner

Pantoni prodotti da **Fritz**

Hansen. Il banco-bar appositamente realizzato da **Loma**, le lampade di **Fontana Arte** e **Moooi**.





Missoni Hotel

*Nel cuore di Edinburgo, in Scozia,
il primo hotel della catena
Radizor progettato negli interni
da Rosita Missoni e Matteo Thun.
L'ultimo nato tra gli alberghi
griffati fashion&design.*

progetto architettonico di **Allan Murray Architects**
progetto d'interni di **Matteo Thun & Partners**
foto di **Paolo Riolzi**
testo di **Rosa Tessa**

Partorito in Scozia, a Edinburgo, da una coppia di creativi, una stilista e un architetto, il primo Hotel Missoni della catena Radizor non ha un'indole anonima. Tutt'altro. A progettare gli interni è stato l'architetto Matteo Thun, mentre Rosita Missoni gli ha cucito addosso una serie di abiti – arredamento e *interior decoration* – ispirati allo stile del suo marchio. Inaugurato qualche mese fa, l'hotel è figlio, anche di una lunga storia. Il palazzo nasce da un edificio dell'Ottocento su cui si è innestato un intervento architettonico di nuova concezione che, progettato da Allan Murray Architects, è stato realizzato negli ultimi due anni. A Matteo Thun piace molto l'edificio: "È stato reinterpretato da un bravissimo architetto" dice "con un'ispirazione a metà tra Mackintosh e Frank Lloyd Wright, ma in chiave molto moderna. È un intervento che fra trent'anni sarà giudicato un messaggio moderno e non nostalgico". L'hotel si trova nel centro storico di Edinburgo, a pochi passi dal Castello, famoso per il festival shakespeariano, che attira sempre una gran quantità di persone. Thun, nella progettazione degli interni, è partito proprio da questo edificio che, già prima del suo intervento, aveva una forte personalità ed era anche accompagnato da una serie di premesse e vincoli imprescindibili. Primo: si trattava di un *business hotel*, quindi frequentato in larga misura da persone che viaggiano per motivi

Architetture

1



di lavoro. Ragion per cui gli interni sono stati pensati per creare una *privacy* e un'intimità domestiche che riescano a compensare la frustrazione di chi è costretto ad essere spesso fuori casa. Secondo: i limiti posti da una scrupolosa sovrintendenza. Terzo: la regola primaria di un hotel, soprattutto quando appartiene ad una catena, è di dover generare un certo reddito e questo stringe in una morsa tutta la progettazione degli interni. Soprattutto delle zone più importanti sotto il profilo del *business* che in questo caso sono le 129 camere e le 8 *suites*, il ristorante, il bar e l'area delle conferenze. Morale, non c'era grande margine di manovra per una interpretazione architettonica 'liberamente ispirata'. Al contrario il *businessplan* ha dato a Thun confini molto delimitati entro cui muoversi. Dopodiché all'architetto non è rimasto che dare il massimo da un punto di vista tecnico ed estetico. Lo sforzo principale di Thun, sotto il profilo progettuale è stato quello di ridurre al minimo la complessità dei collegamenti verticali. "Per esempio" spiega "abituamente la scala per salire al primo piano è un deterrente per mangiare al ristorante. Quindi ho accorciato i percorsi e ridotto al minimo la salita". Thun si è preso tutte le libertà possibili. Il pavimento, per esempio, per dar l'idea del 'salotto cittadino', l'ha fatto in legno,

...si sa le triangolazioni rendono difficile il matrimonio...

rispetto ad una pavimentazione che normalmente i gestori di hotel preferiscono in materiali meno delicati. "La complessità nel fare alberghi che appartengono a grosse catene, piuttosto che a privati, è proprio nel dialogo" spiega Thun "che è sempre tra investitore e gestore. La terza parte, l'architetto, è raramente vincente se non entra in completa sintonia... si sa le triangolazioni rendono difficile il matrimonio". Ma la mano di Thun si scorge già dalla hall.

"Il biglietto da visita di ogni hotel, come anche di ogni casa, è l'ingresso. Perciò ho dato molto spazio a quella zona, anche se non produce reddito e ho cercato di essere convincente nel far intuire a chi entra che si tratta di un'area di passaggio che dalla strada porta ad una situazione completamente diversa". Altrettanto

importante la luce che, nelle aree senza finestre, è stata modulata su effetti naturali. Non ultimi i materiali, durevoli, come viene chiesto dagli alberghi, ma in questo caso ancorati ad antiche tradizioni artigianali come il cocchio pesto che si usava nei palazzi veneziani nel Cinquecento. Ultimo tocco le stampe e i colori della *maison* di moda e pezzi di design caratterizzanti a cui ha pensato Rosita Missoni. Una collaborazione che fa affermare con certezza che nel cuore di Edinburgo c'è un hotel con un'anima molto mediterranea.



All'interno di una camera, arredata con la poltroncina Timless di Piere Paulin per **Artifort**, la lampada a terra e la scrivania sono custom made. Nella pagina accanto: a sinistra, uno scorcio del ristorante con le sedie Y Chair di Hans J. Wegner prodotta da **Carl Hansen & Son**; a destra, la sala conferenza con gli imbottiti della serie Fat di Patricia Urquiola per **B&B Italia**.